Merito [illegible] 1887.

IL MERITO ACCLAMATO.

ARMONICI TRIBVTI D'OSSEQVIO.

Consacrati da S. E. il Signor

MARCO CONTARINI

Procurator di S. Marco.

All' Altezza Serenissima

D'ERNESTO AVGVSTO

VESCOVO D'OSNABRVG,

Duca di Bransuich, Luneburgo, &c.

In occasione, che l' A. S. fauorisce S. E. nel luoco di PIAZZOLA.

DEL DOTTOR PICCIOLI.

IN PIAZZOLA, M.DC.LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.

Con Licenza de' Superiori.

IL MERITO
ACCLAMATO.
ARMONICI TRIBVTI
POSSEQVIO.

Consacrati da S. E. il Signor

MARCO
CONTARINI

Procurator di S. Marco.

[illegible] Serenissima

DERNESTO
AVGVSTO

[illegible] D'OSNABRVG,

[illegible] Lunedì, 8 [illegible]

[illegible], che i A. S. Jenorisce

[illegible] luogo di PIAZZOLA.

DEL DOTTOR PICCIOLI.

IN PIAZZOLA, M.DC.LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.

Con Licenza de' Superiori.

L MERITO ACCLAMATO.

el tempo che S. A. cena compariſce, vn Carro Trionfale tirato da ſei Caualli tutti al pari, adornato di Stucchi dorati, e Specchi, ſopra del quale vi ſono 34. Figlie, che con Armonia de loro Stromenti cantano la ſeguente Poeſia. Sopra di detto Carro vi ſono due Caualli, e due altri Caualli Marini in altezza di piedi 17. ſopra de quali vi ſono 4. Figlie, che ſuonano le Trombe. Queſto viene accompagnato da 24. Torcie 40. Alabardieri, e 100. Picchieri.

La Fama, l'Adria, il Merito.

Fama. DAlla Regia dell' Aque
Bell' Adria inuitta, oue sù ſtabil Soglio,
Nell' incoſtanza iſteſſa
Spoſi all' Eternità gl' Imperi tuoi,
Ver queſt' amena Sede,
Vogli per poco ò mia Regina il piede.
La Fama io ſon, ch' al grand' ERNESTO AVGVSTO
Ofro Voti giuliui,
E all' ombra de gl' Vliui,
Or, che d' ardor guerriero il Mondo auampa,
Intreccio in dolci carmi,
Scerti d' immortal Gloria al ſuon dell' Armi.

Vie-

Vieni, vieni ò Dea del Mar:
Sia la Fama,
Che ti chiama
Fida scorta al Regio piè;
Vieni à mè,
Che qui s' aduna
Sol, che può di Tracia Luna,
Col suo Lume i Rai scemar,
Vieni, vieni ò Dea del Mar.

Adr. Al generoso inuito,
Graui cure d' Impero,
Vi lascio per momenti in abbandono:
E discesa dal Trono,
Ad' Astrea raccomando
L' Ostro, il Diadema, e le Bilancie,
e l' Brando.
Per fissarmi in sì bel Lume,
Di tue piume,
L' alto Volo io seguirò:
E nel sen d' Euganea Flora,
Quell' Eroe, ch' in lei s' onora
Vagheggiar anch' io potrò.
Per fissarmi, &c.

Mer. Io, che de passi tuoi
Seguo l' orme reali,
Della Fama sù l' Ali
A' registrar m' assido

Ciò, ch'esaltò di cento Trombe il grido.

Il Merto son'io,
Che rende immortali
Gl'Eroi di quà giù:
Che tardasi più?
Si leghi l'Oblio,
L'Età si disarmi,
E resti ne marmi
Per man del Fato eternamente scritto
Del Prence ERNESTO AVGVSTO il Nome inuitto.

Ei con Falangi armate
Al Monarca German crebbe i Trionfi;
Domò superbi, e gonfi
Di temerario Orgoglio
Dell'Ottomana Flegra i Rei Giganti,
Diè Fulmini tonanti
All'Aquile dell'Austria, e in mille proue
Assicurò l'Impero al suo gran Gioue.

Fam. Viue nelle sue gesta,
De gl'Aui estinti alle memorie il Nome;
Onde sin ne gl'Auelli
Decrepita la Morte, anzi risolta
In polueroſa arsura

Hore

Hore d'Eternità per lui misura.
Freddi marmi, che chiudete
Il bel Fior de gl'Aui suoi,
Ditte voi,
Se il compendio in lui vedete
Di quel più, che sparso hauete
Nel fulgor di tanti Eroi:
E con lingua di sasso
Auezza solo à lapidar l'Oblio,
Parlino in Echo i marmi al suono mio.
Adr. Che prò del Tempo à scorno
Ne Mausolei vetusti
Il ruminar l'anti che Glorie, e i Fasti?
S'argomenti più vasti
D'eccelso Merto il Mondo tutto adora
Nel Semideo, che il mio Leon onora:
Quello, ò Fama, che miri
D'armate squadre à fronte,
De gl'anni suoi nel quarto lustro à pena,
D'ERNESTO inclito Figlio
MASSIMIANO s'apella: ei in mia difesa,
Minaccia il crollo all'Ottomano Atlante,
Onde il Trace sconfitto

Pian-

Pianga sua sorte estrema
Nell' Eccliſſi fatal di Luna scema.
Mer. Sì, sì ben lo rauiſo, egl' è lo ſteſſo,
Che già dell' Iſtro in Riua
Sotto al peſo dell' Armi
Impallidì vegliando intiere Notti,
E d' hor con le ſue ſchiere
Miete nel Campo oſtil Palme guerriere.
Adr. Segui il vol della tua Fama,
Che ti chiama à guerreggiar:
Duce Inuitto
Per tua man cadrà ſconfitto
L' empio Trace,
Che la Pace
Al mio Ciel osò turbar.
Segui, &c.
Mer. S' anco in età immatura
Con ſtrana merauiglia
Spirti adulti ei nodriſce in cor ſi forte,
A' preſſagir imparo
Da vn' Alba ſi ſerena, vn Sol più chiaro.
Fam. Sotto gl' archi del ciglio
La Merauiglia i ſuoi ſtupor ſoſpenda,
Che s' ei d' ERNESTO è Figlio,
Degenerar non puole
Dai chiari oci del Padre vn ſi bel Sole.

Adr. Men-

Adr. Mentre Duce si degno
Raddoppia i scossi ceppi al vasto Egeo,
Io, che nel Prence AVGVSTO
Contemplo la cagion di mie Vittorie,
Applauderò festosa alle sue Glorie.
Mer. Sì, sì così prescriuo, e già frà tuoi
Togati Figli il CONTARIN s' accinge,
E con diuota gara
Voti d' ossequio al Nome suo prepara.
Fam. Vegga nelle Foreste
Fiorir musiche scene, e trà gl' aratri,
Moli eccelse, e Teatri
Stancar il Suolo, e gareggiar con gl' Astri:
Là trà i Vomeri, e i Rastri
Vegga in placido Mar selue volanti,
A' corno di Natura
Vegga nuotar nelle delicie il Fasto,
E in ciò, che di più raro
Peregrino stupor à noi comparte
Stemprato ogni Piacer, per man dell' Arte.
Mer. Per allettar,
Adria, e Fama. à 2 Per dilettar
A 3 D' Alma si nobile

Il Cor guerrier,
Nuoue delicie
Troui il Piacer.

Mer. Dilletti volgari
Non giungon si cari

Adria, à 2.) Ne inuitto Genio
e Fama, à 2.) Pon far goder.

Mer. Per allettar, &c.

Adr. Già sò, già sò ben' io
Che l' ampiezza del Merto
Non si restringe entro confine angusto.
Mà sò ancora, che AVGVSTO,
Con magnanime voglie
Per il molto, ch' io deuo, il poco accoglie,
Con tal fiducia in petto
Sacrai i miei Voti al riuerito Aspetto.

Fam. Rimanti Adria famosa, e in varie guise
L' Amico Prence onora,
Ch' io parto ad' alt ro Lido
A' publicar delle sue Glorie il grido.
Sin doue col suo Volo
La Fama giunger può,
Nel Ciel più, che nel Suolo
D'ERNESTO AVGVSTO
il Nome io porterò.

Mer. Ounn-

Mer. Ouunque il mio bel Nume
Col piè s'aggirerà,
Al par delle tue piume,
Il Merto ai passi suoi scorta farà.
Fam.e Mer. à 2. Così trionferà
Del cieco Oblio.
Addio Terror de Traci, ERNESTO addio.
Adr. Eccelso Eroe, poichè ti miro intorno
De miei Figli diletti ampia Corona,
D'vn sì caro soggiorno
Per non turbar le placide dimore,
Tronco le voci al labro, e parli il Core.
Si partirà il mio piè,
Mà resterà con tè
Pegno di Fede il Cor:
Caratteri d'affetto,
Già mi scolpirno in petto
Il tuo sincero Amor.
Si partirà, &c.
Vedrò per ogni parte
Del Giouanetto Marte
Il Brando vincitor.
Si partirà il mio piè
Mà resterà con tè
Pegno di Fede il Cor.

CHORO D'APPLAVSI.

Al ricalco ſonoro.
Di voci acclamatrici,
Ripigli d'ogn'intorno Echo giuliua:
Del Prence ERNESTO AVGV-
STO.
il Viua, Viua.
Adr. Reſta alle glorie, io parto, Aſtrea
mi chiama
Nella Regia del Mar al Soglio mio.
Addio Terror de Traci, ERNE-
STO addio.

IL FINE.

'ECIAL
-B13644
XXX
CENTER
ARY

SPECIAL
94-B13644

XXX

THE GETTY CENTER
LIBRARY